REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21



IERI L'INCONTRO TRA IL SINDACO VALENZI E IL PRESIDENTE DEL GRUPPO, PURI

# Italsider: manca solo il via del governo per la ristrutturazione

**Riconfermata la disponibilità dell'azienda alla riconversione - Il Comune ha predisposto la variante al PRG - Occorre lo stralcio al piano di settore**

Un momento dell'incontro fra Italsider e Comune di Napoli

«Siamo sulla dirittura di arrivo». Così il compagno Andrea Geremicca, assessore alla Programmazione, ha commentato l'incontro di ieri tra Comune e dirigenti dell'Italsider.

Per più di tre ore, nella stanza del sindaco, sono stati messi a fuoco tutti i problemi del centro siderurgico di Bagnoli e, in modo particolare, quello del progetto di ristrutturazione che dovrebbe scattare all'inizio dell'anno.

Insieme con Valenzi c'erano gli assessori Geremicca, Picardi, Imbimbo, Di Donato e Scippa e i consiglieri Sodano, Barbato e De Angelis. Per l'Italsider, invece, erano presenti il presidente Puri, il direttore del centro di Bagnoli, Parodi, e i dirigenti Perez, Fantoli e Cavallaro.

«Il Comune — ha spiegato il presidente Puri ai giornalisti — ci ha invitato qui a Napoli per essere informato sulle misure da adottare per il centro di Bagnoli. E noi abbiamo fornito ampie risposte». Quali? «In primo luogo — ha detto — la conferma della nostra piena volontà a dare il via al piano di ristrutturazione se si verificheranno determinate condizioni».

Il problema è proprio qui, in queste condizioni. «Tutto — ha spiegato il presidente — è legato all'approvazione del piano di settore per la siderurgia. Solo così si possono sbloccare i finanziamenti necessari». L'altra condizione, quella delle misure urbanistiche che il Comune doveva adottare per consentire la ristrutturazione, è stata già assolta e non costituisce più un alibi. Lo ha detto chiaramente il sindaco Valenzi e lo stesso presidente dell'Italsider lo ha confermato.

«La giunta — ha spiegato l'assessore all'Urbanistica, Di Donato — ha già approvato, dopo il voto favorevole espresso dalla commissione consiliare, la variante al piano regolatore. Ora la sottoporremo all'attenzione del consiglio per la definitiva approvazione. Il tutto entro i primi dieci giorni di dicembre».

«Come è noto — si legge in un comunicato del Comune — tale delibera destina le aree della zona di Bagnoli alle industrie esistenti e consente all'Italsider di realizzare il proprio programma senza vincolo di limiti temporali».

A questo punto è chiaro che l'ultimo nodo, per la ristrutturazione dell'Italsider, lo deve sciogliere il governo. Come? «Approvando subito — ha detto Geremicca — uno stralcio al piano di settore. Del resto l'obiettivo dei piani è proprio quello di dare priorità ai gravi problemi del Mezzogiorno».

In questo senso, inoltre, già si sono espresse tutte le forze politiche democratiche. Da parte loro — si legge ancora nel comunicato — amministrazione comunale e capigruppo «adotteranno tutte le iniziative necessarie affinché gli aspetti finanziari siano definiti in tempo utile, anche attraverso di provvedimenti di stralcio e di anticipazioni riguardo al piano di settore».

Si è poi parlato dei riflessi della ristrutturazione sui livelli occupazionali: ci saranno licenziamenti? Puri ha confermato la necessità di un adeguamento degli organici alle reali necessità della rinnovata struttura produttiva. «Questo obiettivo, però, verrà realizzato con opportune modalità che eviteranno licenziamenti collettivi». Si farà ricorso, invece, alla cassa integrazione speciale, così come è previsto nei casi di riconversione industriale.

A quanti lavoratori sarà estesa? Il presidente non ha fornito una cifra precisa, ma ha assicurato che «non supererà il numero di coloro che entreranno in fabbrica per i lavori di ristrutturazione».

«Dai dirigenti dell'Italsider — ha commentato Valenzi — abbiamo dunque avuto due importanti garanzie: lo stabilimento di Bagnoli può e deve essere un centro vitale e in nessun caso si farà ricorso a licenziamenti».

Comune e Italsider, comunque, torneranno ad incontrarsi il mese prossimo, probabilmente giovedì 14, per approfondire altre questioni particolari: impianti per il disinquinamento, creazione di servizi sociali

«In sostanza — ha spiegato l'assessore Di Donato — l'Italsider non dovrà più essere una azienda «*tollerata*», ma parte integrante del territorio». In questo senso la variante al piano regolatore approvata dalla giunta comunale assume un valore che va ben al di là del problema Italsider.

«Con essa — ha detto Di Donato — si afferma l'importante principio che a Napoli — oltre a quello orientale — c'è un altro polo industriale anche ad occidente. Il problema, ora, è come collegare questi due poli. In questa direzione — ha concluso — vanno le misure in programma per il potenziamento della Cumana, la ristrutturazione della viabilità in rapporto alla tangenziale e il collegamento Est-Ovest della città, con lo sviluppo e l'ammodernamento della rete tranviaria».

La sollecitazione sui piani particolareggiati

# Abusivismo: il pretore ha sbagliato bersaglio

**Una replica da parte dell'assessore Di Donato - «Il magistrato mandi in galera i palazzinari della nuova speculazione edilizia»**

Ad una strana sortita — la seconda peraltro — del pretore capo che con una sua nota ha sollecitato il Comune al varo dei piani particolareggiati, ha risposto ieri l'assessore all'Urbanistica, Giulio Di Donato (PSI).

Nella sua nota l'assessore dichiara che «... la sollecitazione è apprezzabile se riferita alla necessità di attuare il piano regolare, ma, mi si consenta, fuori centro». «Così come non mi sembra appropriato — prosegue — collegare il fenomeno dell'abusivismo edilizio direttamente alla mancata attuazione del piano stesso».

«La nota di Di Donato si conclude così: «Ci aspettiamo, dopo la legittima sollecitazione nei confronti dell'amministrazione, che il pretore riesca anche a pescare e mandare in galera i palazzinari della nuova speculazione edilizia di questa sfortunata città».

La questione dei piani particolareggiati non sta in piedi anche perché, aggiungiamo noi, la loro attuazione non permetterà la costruzione di un solo vano nuovo nella nostra città, dove tutti gli spazi liberi sono destinati a verde ed attrezzature: l'abusivismo, se non sarà estirpato con quella energia che per tanti anni è mancata non sarà certo sconfitto da strumenti tecnici.

Sorprende infine l'iniziativa proprio dopo che una proprio dopo che una proficua collaborazione fra amministrazione (che ha enormemente sveltito le procedure repressive e di intervento) e magistrati ha fatto registrare alcuni, sia pur parziali, successi

Nella sua nota il compagno Di Donato ricorda peraltro che per i piani particolareggiati si richiedevano una variante alla normativa e una per l'adeguamento agli standard di legge; sono compiti dell'ufficio di piano che è in fase di istituzione. L'ufficio tecnico sta già, comunque, lavorando su questi temi, mentre la legge 10 del '77 ha praticamente fatto giustizia dello strumento piani particolareggiati, non più indispensabili quando lo è invece la stretta dipendenza fra pianificazione territoriale e programmazione economica. I comuni dovranno attuare le previsioni urbanistiche con il programma poliennale (articolo 13 della legge 10), e la legge regionale che fissa i criteri è entrata in vigore quindici giorni fa.

Infine, dice la nota di Di Donato la legge 457 in vigore dalla fine di agosto, prevede un meccanismo più snello di intervento, ossia i piani di recupero che favoriscono investimenti privati di ristrutturazione nel centro storico. Poiché il piano regolare prevede un tetto massimo di abitanti e vani, sono le aree destinate ai servizi quelle «bruciate» - 110 etari in sei anni — dalla speculazione, fenomeno ampio e alimentato da «oscure» forze economiche, forse legate alla delinquenza

Fuggirono dal carcere di Pozzuoli

# In assise per evasione la Vianale e la Salerno

Maria Pia Vianale e Franca Salerno saranno davanti ai giudici, lunedì prossimo (seconda sezione della Corte d'Assise, presidente Antonacci) per rispondere della clamorosa evasione dal carcere femminile di Pozzuoli, avvenuta nella notte fra il 21 e il 22 gennaio del '77.

Le due donne fuggirono con estrema facilità proprio durante il processo ai NAP che vedeva la Vianale fra gli imputati; di averle aiutate è accusato Luigi De Laurentis, fratello di Pasquale e Antonio, condannati come nappisti.

La Vianale e la Salerno vennero poi catturate nel luglio successivo, a Roma, nelle drammatiche circostanze che videro la sparatoria con una pattuglia di carabinieri e l'uccisione di Lo Muscio, compagno della Salerno. La giovane donna ha dato alla luce poi in carcere un figlio cui ha messo lo stesso nome del padre, Antonio. Le due donne oltre che di evasione sono imputate anche di «apologia della sovversione» per alcune frasi scritte sui muri della cella; lì dentro rimase solo Maria Rosaria Sansica, che l'indomani doveva uscire in libertà provvisoria.

Sono imputati in questo processo anche dirigenti e personale del carcere femminile, si tratta del direttore, Giovanni Macarone-Palmieri (che fu sospeso dal servizio), del capo delle guardie, Attilio Guadalascara, delle vigilatrici Rosa Amabile, Annamaria e Caterina Caruso: per tutti l'imputazione è quella dell'articolo 387 del codice penale, l'omissione per non aver controllato a vista le due carcerate.

Sia la Vianale che la Salerno sarebbero oggi da tempo in libertà provvisoria se non fossero appunto evase da Pozzuoli. La Salerno era in attesa di giudizio. La Vianale ebbe drasticamente ridotta in appello la pena, 6 anni invece di 13 e mezzo, nel dicembre successivo.

Che cosa succede a Napoli dopo l'entrata in vigore del nuovo regime delle locazioni

# Pretori a Barra: proteggere l'inquilino

**I giudici sono pronti a colpire ogni tentativo fraudolento di aggiramento della legge - Un ufficio che vive in uno dei quartieri più afflitti dal problema della casa - Proposto un ufficio comunale per l'assistenza tecnica e legale per gli affittuari**

## Come si organizzano i conciliatori

Si sono incontrati presso la Pretura di Barra magistrati, giudici conciliatori del mandamento, rappresentanti dei consigli di quartiere della zona orientale, del Comune di San Giorgio a Cremano, del SUNIA e delle associazioni forensi per affrontare insieme i complessi problemi che pone la nuova normativa per la determinazione dei canoni di fitto.

Tutti i partecipanti, nel sottolineare l'impegno teso ad assicurare il più rigoroso rispetto della legge con l'esaltazione degli aspetti innovatori di tutela del diritto all'abitazione e con il coinvolgimento nella sua gestione delle istituzioni e delle rappresentanze sociali operanti nel territorio, hanno unanimemente ravvisato l'esigenza di riunioni periodiche da estendere ad altri organismi interessati (UPPI, consiglio dell'ordine sindacato forense, movimento dei praticanti procuratori, sindacati dell'edilizia) ed hanno individuato, nell'immediato, i seguenti momenti di intervento: strutture; linee di orientamento giurisprudenziale; mezzi di controllo penale.

Sulla prima questione la particolare condizione socio-economica del mandamento comporterà un flusso di vertenze prevalente negli uffici di conciliazione che dovranno dunque essere opportunamente adeguati alla nuova domanda attraverso il rafforzamento delle strutture materiali e del personale.

A tale proposito i conciliatori, nel sollecitare il superamento delle gravi carenze dei loro uffici in riferimento ai nuovi compiti loro affidati (carenze di cui dovranno essere investiti gli assessori competenti) hanno affermato il loro impegno personale per superare le oggettive difficoltà iniziali ed in particolare hanno concordato di garantire la presenza in ufficio in giorni ed ore da pubblicizzare adeguatamente; hanno stabilito la predisposizione di moduli che rendano agevoli le richieste di conciliazione evitando il ricorso a tecnici per la fase pre-processuale; hanno espresso con forza, al pari degli altri presenti, il netto rifiuto di ogni accentramento degli uffici di conciliazione in quanto ciò sarebbe in contraddizione con l'attuale tendenza al decentramento delle attività amministrative e giudiziarie oltre a costituire notevole aggravio per le fasce di utenza meno abbienti: hanno espresso l'esigenza di un incisivo controllo sui contenuti delle conciliazioni, al fine di assicurare alle parti la piena conoscenza e la puntuale applicazione della normativa: hanno manifestato la volontà di un costante rapporto con i consigli di quartiere per i necessari interventi su tutta la problematica strutturale e sociale che la nuova legge comporta.

In questo contesto è emerso il problema della difesa dei non abbienti. Si è evidenziato il ruolo insostituibile del consiglio di quartiere, mediante l'uso corretto, immediatamente realizzabile, di normative esistenti (vecchia legge sul gratuito patrocinio; decentramento amministrativo di cui alla legge 392 in riferimento all'assistenza) da rilanciare nell'ottica dei valori costituzionali.

Sul secondo punto gli intervenuti, nel sottolineare l'importanza di periodici incontri sulle questioni, anche interpretative, che la normativa pone, hanno sollecitato la Pretura ad utilizzare i meccanismi processuali del processo del lavoro anche in materia di equo canone. A tale proposito la pretura ha garantito la trattazione separata dal normale ruolo del contenzioso civile, delle cause dell'equo canone da affidare a due magistrati al fine di contenere le relative controversie nei limiti previsti dalla legge.

Per quanto riguarda il controllo penale, premesso che la 392 rende indifferente per il proprietario la persona del conduttore sotto l'aspetto della determinazione del canone, si è riconosciuto unanimemente che la rigorosa applicazione della legge ed una attenta difesa dei propri diritti da parte degli inquilini, serviranno a scoraggiare le massicce disdette contrattuali al termine del rapporto locativo. Da ciò la necessità di un intervento degli organi di polizia giudiziaria e del magistrato penale perché siano individuati i tentativi di ingiusti profitti integranti gravi e specifiche previsioni delittuose, da perseguire con tempestività e rigore.

E' opinione diffusa — ce lo hanno esplicitamente detto i rappresentanti del sindacato inquilini e dell'unione piccoli proprietari — che per la corretta applicazione della legge sull'equo canone determinante sarà il comportamento della magistratura.

Al giudice Luigi Di Nanni, della pretura di Barra, chiediamo se è d'accordo:

«*Hanno certamente ragione — ci risponde — molto dipenderà da noi, da come sapremo rispondere alla richiesta di giustizia che ci verrà dai cittadini*».

Perchè siamo andati alla pretura di Barra e non a quella di Napoli? La scelta non è stata casuale. L'abbiamo operata convinti che la pretura di Barra è un ottimo osservatorio in quanto sotto la sua giurisdizione ricadono quartieri popolari e popolosi di Napoli (Barra, Ponticelli e San Giovanni) e un comune dell'hinterland come San Giorgio a Cremano.

La conversazione con il giudice di Narni ci conferma che la scelta non è stata infelice:

«*Di qui siamo in grado di venire in contatto con realtà altrove ignorate e siamo in grado di toccare con mano situazioni che ci impongono comportamenti adeguati. E, a questo scopo ci stiamo attrezzando. Con il dr. Sergio Mattone, che dirige questa Pretura, e con gli altri colleghi abbiamo già avuto numerose riunioni alle quali hanno preso parte anche gli aggiunti del sindaco e rappresentanti del sindacato inquilini.*

«*Vogliamo organizzarci in modo tale da dare risposte adeguate a chi ricorrerà a noi per la corretta applicazione dell'equo canone, convinti come siamo che quello alla casa va considerato un diritto, così come quella al lavoro, sancito dalla Costituzione. E stiamo facendo uno sforzo per riservare ai magistrati che trattavano le cause di lavoro quelle per l'equo canone in quanto il procedimento è simile per quanto riguarda la rapidità delle procedure*».

La legge prevede il ricorso, nella prima fase conflittuale inquilino-proprietario, al giudice conciliatore. Ma le strutture sono inadeguate e addirittura c'è ancora incertezza sulle sedi dei giudici conciliatori in quanto è rispuntata la volontà di accentrare questi uffici in un unico luogo.

*Sarebbe un errore gravissimo* — ci dice il dr. Di Nanni — *e bloccherebbe quel processo di riduzione delle distanze tra giustizia e cittadini che invece va accelerato e questa è l'occasione più propizia. L'accentramento dei giudici conciliatori in una unica sede slegherebbe la figura di questo magistrato dalle realtà socio-economiche delle varie aree cittadine e lo porterebbe inevitabilmente a una applicazione burocratica della legge*».

Perchè la legge dell'equo canone possa risultare vincente ci pare che non possa essere disgiunta dalla possibilità di un ampliamento della offerta di alloggi. E' un punto sul quale hanno insistito tutti quelli con i quali abbiamo parlato. E ne conviene anche il pretore Di Nanni e con lui il giudice Libero Mancuso. Ci dice questo ultimo:

«*Indubbiamente con una maggiore disponibilità di alloggi meno trucchi e meno ricatti potrebbero essere realizzati per l'aggiramento della legge. Ecco perchè questa legge va vista integrata con quella relativa al piano decennale per la casa, al risparmio-casa, a tutte le altre iniziative volte a incentivare le costruzioni.*

«*Però qualcosa — prosegue — già si potrebbe fare e proprio qui vicino a noi, a San Giorgio a Cremano dove le costruzioni abusive e libere sono numerosissime. Qui vanno registrati ritardi del Comune nella acquisizione di questi vani illegali. L'amministrazione potrebbe anche acquisire quelle costruzioni illegali non ultimate e portarle a compimento.*

Tutto questo implica anche interventi decisi della magistratura per stroncare la realizzazione di tutti quegli espedienti che i proprietari tentano e tenteranno di mettere in atto per vanificare la legge.

«*Non c'è dubbio* — prosegue Libero Mancuso — *che questi interventi debbono esserci e mi pare da quanto avvenuto proprio in questi giorni a Genova e a Milano (due proprietari imputati di estorsione) testimoni dell'impegno della magistratura. Noi qui abbiamo dato indicazioni chiare ai giudici conciliatori di metterci a conoscenza di tutti quegli atti che possono configurare reati penalmente perseguibili*».

Alla Pretura di Barra si sta anche studiando la possibilità di trattare insieme, per esempio, tutte quelle cause che riguardano inquilini e proprietari di uno stesso edificio e ciò per avere uniformità di giudizio. Appare anche evidente (e proprio nella giurisdizione della Pretura di Barra questo problema s'avverte più acutamente) che l'insorgere di casi di conflittualità porranno non sullo stesso piano inquilino e proprietario perchè, nella maggior parte dei casi, il primo ha certamente disponibilità economiche inferiori a quelle del secondo e ciò si rifletterà anche nella determinazione dei nuovi canoni potendo il proprietario (si pensi alle grandi immobiliari) contare su tecnici adeguatamente preparati.

«*E' certo un grosso problema*, — ci dice il giudice Di Nanni — *ma anche su questo terreno pensiamo che un ruolo fondamentale possa svolgere l'amministrazione comunale attraverso l'assessorato all'Assistenza con il superamento di vecchi schemi che fanno intendere questa funzione solo in chiave di elargizione di sussidi. Perchè l'assessorato all'Assistenza non crea un ufficio per fornire agli inquilini meno abbienti la collaborazione di tecnici e legali, sia per determinare con esattezza l'equo canone, sia per assisterli in caso di conflittualità giudiziaria? E se non fosse possibile al Comune fare ciò direttamente potrebbe stipulare, per esempio, una convenzione con il Sunia che ci pare adeguatamente attrezzato per questo fine*».

I problemi, come si vede, anche sul piano dell'amministrazione della giustizia non mancano e se alla pretura di Barra si stanno dando una organizzazione atta a fronteggiare l'eventualità di un massiccio contenzioso non pare, per esempio, che ciò stia avvenendo alla pretura di Napoli dove, certamente, la dimensione del problema acquista uno spessore notevolmente maggiore

**Sergio Gallo**

Chieste pesanti condanne per l'intero CdA

# San Carlo: contro Palermo assurde richieste del PM

Ancora una volta si cerca di scaricare (e con estrema pesantezza) sui consigli di amministrazione degli enti lirici quelle che sono le conseguenze di una situazione di sfascio e di mancata regolamentazione che è stata perseguita per anni ed anni dai vari ministri che hanno avuto in mano la questione.

L'ultimo, gravissimo esempio di questo metodo è costituito dalle richieste del pubblico ministero, dottor Serpico, nel processo relativo ad alcune delibere — ritenute dalla accusa non regolari — assunte dal San Carlo. Viene coinvolto tutto il consiglio di amministrazione, compreso il compagno Mario Palermo (che all'epoca ne faceva parte) con pene che, secondo il PM, dovrebbero andare dai 5 anni e sei mesi, ai due anni, con multe fino alle 500.000 lire.

Se questa è la condanna che si chiede per uomini dalla vita esemplare e specchiata quale quella del compagno Palermo, il magistrato dovrebbe — in verità — chiarire quanti secoli di galera e quanti miliardi di multa intende chiedere per chi ha mantenuto gli enti lirici in una situazione per anni ed anni insostenibile.

L'accusa fondamentale, infatti, contro i dodici membri del consiglio di amministrazione è quella di aver assunto dipendenti dell'ente senza concorso. E' da notare che, per anni ed anni, gli organi centrali dello Stato hanno evitato di dotare il San Carlo di una pianta organica e di approvare il relativo regolamento.

Ora, invece, si contesta al consiglio di amministrazione di non aver atteso ulteriormente questo regolamento. Se così fosse stato c'è da aggiungere che il S. Carlo sarebbe da anni già chiuso. Il processo, comunque, continuerà il 9 dicembre con la discussione dei difensori.

Per l'autonomia del centro di Napoli

# In agitazione alla RAI attori, registi e tecnici

**Un documento-proposta è stato sottoscritto da oltre 60 lavoratori - Che cosa chiedono con questa lotta**

I lavoratori dello spettacolo di Napoli hanno proclamato lo stato di agitazione contro l'incapacità — a loro dire — del Centro di Produzione RAI-TV di Napoli a condurre una attività qualificata per le forze lavorative campane.

In un documento, sottoscritto da oltre 60 firme di attori, tecnici, scenografi e registi, vengono avanzate delle proposte per cercare di mutare al meglio la situazione che si è venuta, negli anni, a creare. I lavoratori chiedono l'applicazione della legge di riforma della RAI in relazione alla autonomia dei centri così come si sta verificando

Chiedono inoltre la concreta attuazione dell'autonomia di proposta e di programmazione del centro di Napoli, senza riserve non motivate correttamente e la valorizzazione, sempre nel quadro dell'autonomia, delle forze lavorative locali nei campi delle diverse qualifiche del settore, fino ad arrivare ad affermare un diritto prioritario dei lavoratori residenti a Napoli rispetto a quelli esterni che, troppe volte e senza giustificato motivo (tecnico o artistico) sono preferiti

Propongono anche la costituzione di un rapporto dialettico tra gli organi del Centro e i rappresentanti dei lavoratori dello spettacolo costituitisi in comitato al fine di incidere realmente sulla programmazione del Centro e per una concreta e qualificata distribuzione del lavoro. Viene, infine, richiesto che, per le produzioni accettate dal centro e dal comitato dei lavoratori, i «provini» per i vari ruoli vengano effettuati secondo le rispettive qualifiche, *esclusivamente* nel Centro di Produzione di Napoli.

## il partito

**COMITATO DI ZONA**

A Fuorigrotta della zona Flegrea alle 18 su «Iniziative sui problemi della casa».

**ATTIVO**

A Somma Vesuviana alle 18 tesseramento e sviluppo del Partito, con Cammarota.

**ASSEMBLEA PUBBLICA**

A Cappella Cangiani alle 18 inizia una serie di assemblee su temi di grande interesse. Oggi il tema di discussione sarà «Del congresso di Livorno alla svolta di Salerno».

La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Rossi.

**SCUOLA DI PARTITO**

Presso la scuola di partito di Castellammare avranno inizio domani due corsi: uno per gli amministratori comunisti e l'altro sull'elettronica. Il primo — si concluderà domenica — sarà introdotto dal compagno Salvatore D'Albergo e concluso dal compagno Massimo Conti. Il secondo, invece, durerà una settimana. Parteciperanno i compagni Ceccotti e Conti.

TRE ARRESTI

# TIR rubati: scoperto deposito a Cercola

Duro colpo al «racket» dei «grossi bestioni»: un imprenditore di Cercola e due suoi complici sono finiti in galera per ricettazione. Sono accusati, infatti, di possedere ingenti quantitativi di merce rubata a bordo di TIR, gli enormi autocarri usati per i trasporti internazionali.

I tre uomini, arrestati dalla squadra mobile, al comando del dott. Librino, sono Fiore Davino, 46 anni, titolare di una fabbrica di confezioni a Cercola (via Domenico Riccardi 237); in un capannone di proprietà del Davino è stato ritrovato un TIR con la refurtiva; il trentaseienne Salvatore Lauro e Salvatore Ferrara, di 21 anni.

Vale almeno 200 milioni la merce ritrovata nel deposito della fabbrica di Cercola; si tratta dei generi più svariati: da balle di lana a bottiglie di spumante, a stoffe, indumenti ecc. Era tutta roba contenuta in un autocarro rubato ad Aosta di proprietà della ditta di trasporti Ambrosetti di Como. La merce era stata portata poi nel deposito di Cercola per essere immessa nuovamente sul mercato.

OGGI L'APPELLO

# Temevano Poggioreale i rapitori di De Martino

**Numerosi componenti della banda che sequestrò Guido De Martino, e che apparirà stamane davanti ai giudici della quarta sezione della Corte d'Appello, avevano chiesto di non essere trasferiti al carcere di Poggioreale, temendo per la propria incolumità. Questi elementi sono trapelati dopo la notizia dell'avvenuto accoltellamento — appena arrivato a Pioggioreale, con altri, proprio per il processo d'appello — di Ciro Luise, uno dei principali imputati.**

**Si collega a questi timori e alla richiesta di non essere trasferiti a Poggioreale, la meticolosa perquisizione che nel carcere fu eseguita proprio un paio di giorni prima da polizia e carabinieri, e che portò al sequestro di corde, lenzuoli annodati, armi rudimentali e anche coltelli.**

**Alla perquisizione comunque è sfuggito il coltello usato per ferire Ciro Luise, il che è davvero strano. Si fa strada l'ipotesi inquietante che qualcuno abbia interesse a chiudere la bocca degli imputati, paventando il rischio che vengano fuori i veri mandanti politici del sequestro con cui si colpì la famiglia De Martino e il PSI, e si creò un grave clima di tensione politica.**

SOPPRESSO TUTTO IL REPARTO DI PRODUZIONE

# Trentacinque licenziamenti al mobilificio Tortoriello

Continua incessante lo stillicidio di licenziamenti nelle aziende della zona industriale-orientale di Napoli. E' di ieri la notizia di 35 licenziamenti (su un organico di 60 dipendenti) al mobilificio Tortoriello: la richiesta è stata avanzata ufficialmente dalla direzione aziendale all'Unione industriali.

«Il consiglio di fabbrica, le maestranze e la Federazione Lavoratori Costruzioni (FLC) hanno respinto nell'incontro avuto all'unione industriali la richiesta di procedere ai 35 licenziamenti — informa un comunicato sindacale — che comporterebbero la sparizione dei reparti di produzione dell'azienda, già sottoutilizzati rispetto alle potenzialità degli impianti a causa di un processo di ristrutturazione e decentramento produttivo che ha comportato il taglio di importanti fasi produttive dell'azienda».

Già da nove mesi i lavoratori del mobilificio erano in cassa integrazione guadagni.

**IMPRESE PORTUALI** — L'assemblea dei dipendenti delle imprese del Porto di Napoli, riunitasi ieri, ha stigmatizzato l'atteggiamento negativo del presidente del Consorzio autonomo porto, Stefano Riccio, assunto nei riguardi delle proposte del sindacato portuali (FULP) per la ristrutturazione dei servizi portuali.

In particolare c'è da risolvere il problema dell'impresa Perrella e Fariello messa in liquidazione e che rischia di lasciare senza lavoro 64 dipendenti. I lavoratori delle imprese portuali hanno deciso pertanto di mantenere lo stato di agitazione e di sospendere qualsiasi prestazione di lavoro straordinario. La FULP, inoltre, ha sollecitato un incontro al ministero della Marina mercantile con il CAP, le forze sindacali e sociali.

**SORVEGLIANTI N.U.** — I sorveglianti della nettezza urbana del Comune di Napoli minacciano uno sciopero di tre giorni a partire da domani fino a lunedì.

Motivo dell'agitazione — che interessa alcune centinaia di persone, ma che non dovrebbe avere gravi ripercussioni sulla rimozione dei rifiuti in città — è il mancato riconoscimento degli arretrati economici da parte dell'amministrazione comunale.

# PICCOLA CRONACA

**IL GIORNO**

Oggi venerdì 24 novembre 1978. Onomastico: Flora (domani: Caterina).

**BOLLETTINO DEMOGRAFICO**

Nati vivi 12. Richieste di pubblicazione 2. Deceduti 18.

**NUMERI UTILI**

**Pronto intervento** sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8-13), telefono 294.014/294.202.

**Segnalazione** di carenze igienico-sanitarie dalle 14,10 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314.935.

**Guardia medica** comunale gratuita, notturna, festiva, prefestiva, telefono 315.032.

**Ambulanza comunale** gratuita esclusivamente per il trasporto malati infettivi, servizio continuo per tutte le 24 ore, tel. 441 344.

**FARMACIE NOTTURNE**

**Chiaia-Riviera:** via Carducci, 21, riviera di Chiaia 77, via Mergellina 148. **S. Giuseppe S. Ferdinando:** via Roma 348. **Montecalvario:** piazza Dante 71. **Mercato-Pendino:** piazza Garibaldi 11. **S. Lorenzo-Vicaria:** via San Giovanni a Carbonara 83, Stazione Centrale, corso Lucci 5, calata Ponte Casanova 30. **Stella-S. Carlo Arena:** via Foria 201, via Materdei 72, corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** viale Colli Aminei 249. **Vomero-Arenella:** via Maurizio Piscicelli 138, via L. Giordano 144, via Merlipen, via Domenico Fontana 37, via Simone Martini 80. **Posillipo:** via Posillipo 69, via Petrarca 25. **Bagnoli:** piazza Bagnoli 726. **Poggioreale:** via Nuova Poggioreale 21. **Pianura:** via Duca d'Aosta 13. **Chiaiano-Marianella-Piscinola:** corso Napoli 25 (Marianella). **Fuorigrotta:** piazza Marc'Antonio Colonna 21. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Pozzuoli:** corso Umberto 47. **Miano-Secondigliano:** corso Secondigliano 174

**BENZINA DI NOTTE**

AGIP: via Caio Duilio; corso Europa; piazza Mergellina, viale Maddalena. API: via Argine. MACH: via Nuova Miano, via Argine; SS. 7 bis, km. 23 ESSO: viale Michelangelo, ponte di Casanova; Quadrivio Arzano! via Galileo Ferraris 44. FINA: via Foria, via Caserta al Bravo. MOBIL: via Vittorio Emanuele; piazza Carlo IV; via Santa a Cubito IP: piazza Lala; via Santa Maria a Cubito. TOTAL: via Argine.